

## LE STRAGI SUL LAVORO

Ferito anche un altro clandestino egiziano  
Un testimone: «Oggi fai un ponteggio  
domani quello che capita...»

All'Enel di Termini Imerese un altro lavoratore  
è caduto da 3 metri davanti al figlio  
Nel Cagliariitano un uomo travolto da un palo



L'incidente sul lavoro a Settimo Milanese, dove hanno perso la vita due lavoratori immigrati Foto di Lorenzo Passoni/TamTam

# Milano, ancora due operai morti «in nero»

Erano stati reclutati dai caporali: giù da un'impalcatura. Altre due vittime in Sicilia e in Sardegna

di Luigina Venturelli / Milano

**STILLICIDIO** Altre quattro. Anche ieri il bilancio delle morti bianche si è appesantito di quattro nuove vittime, due carpentieri precipitati da un ponteggio nel milanese, un operaio caduto da un'impalcatura a Termini Imerese e un lavoratore travolto da un palo

nel Cagliariitano. Mohammed e Omar si erano svegliati di buon'ora, volevano essere in piazzale Lotto prima dell'arrivo dei caporali, in tempo per essere reclutati come manodopera di giornata in un qualsiasi cantiere dell'hinterland. Tutto era andato come previsto, erano stati scelti e portati a Settimo Milanese, dieci ore di lavoro in nero per intasare 30 euro e farne guadagnare il doppio o il triplo al loro padroncino. Invece sono morti. Sono caduti da un'altezza di venti metri, travolti dal crollo dell'impalcatura che stavano smontando. Erano in tre, tutti

Si erano svegliati all'alba per essere «trattati» al mercato delle braccia che alimenta i cantieri

## I SINDACATI

«Un'ora di assemblea contro la strage»

Un'ora di assemblea durante i funerali di Mineo. È quanto propongono Cgil, Cisl e Uil alle proprie strutture territoriali, affinché organizzino in tutti i luoghi di lavoro, in concomitanza con le esequie delle sei vittime, un'occasione d'incontro «per discutere e porre all'attenzione dell'opinione pubblica le condizioni di sicurezza sul lavoro, perché la sicurezza nei luoghi di lavoro non può essere considerata una procedura da semplificare oppure un costo da ridurre al minimo». Inoltre, i sindacati dei metalmeccanici hanno proclamato per martedì prossimo un'ora di sciopero nazionale di tutta la categoria, per chiedere l'applicazione del Testo unico sulla sicurezza sul lavoro «così com'è, in tutte le sue parti e con il massimo rigore».

clandestini di nazionalità egiziana: il ponteggio su cui stavano lavorando ha ceduto all'improvviso e gli operai sono precipitati a terra. I loro corpi sono stati estratti da sotto i tubi. Due senza vita, quelli di Hassan Mohammed e Salama Awad Omar, di 27 e 28 anni. Uno in gravi condizioni, quello di Has-

san Khamis, 38 anni, sposato e padre di due figlie, che ora si trova in ospedale con un trauma addominale e cranico. Così una giornata ordinaria di fatica per il racket delle braccia è finita in tragedia. «Lavoravano in nero» ha raccontato tra le lacrime Awat, cugino di una delle vittime, ag-

giungendo che i cugini avevano trovato un impiego a Milano, in quel «piazzale Lotto» famoso ritrovo dei caporali per il reclutamento della manodopera straniera. «Oggi fai un ponteggio, domani fai qualcosa d'altro, quello che capita facciamo». A rischio della vita. Per fare luce sulla tragedia gli in-

quirenti hanno avviato gli interrogatori dei responsabili del Consorzio Delta di Nerviano, la società che si occupa della costruzione del caseggiato, e dell'impresa subappaltatrice del ponteggio, la Ecoponteggi di Trezzo sull'Adda, che a sua volta avrebbe subappaltato il lavoro ad una altra ditta del milane-

se. Un consueto incastro di subappalti ora finito nel mirino degli inquirenti. La procura di Milano ha disposto il sequestro del cantiere e l'autopsia sui corpi delle vittime, ma il fascicolo al momento non ha ancora un'ipotesi di reato.

Da Nord a Sud, da Milano a Palermo, la cronaca degli infortuni non cambia. Nel suo ultimo giorno di lavoro nella centrale Enel di Termini Imerese, mentre tutta la Sicilia era in lutto per ricordare le sei vittime dell'incidente di mercoledì scorso al depuratore comunale di Mineo, Domenico Cagnina è caduto da un'impalcatura alta poco meno di tre metri. L'operaio di 44 anni è morto davanti al figlio che stava lavorando con lui alla manutenzione della cosiddetta pompa di alimento della centrale.

Un altro operaio è deceduto a Donori, nel cagliaritano, mentre lavorava nel campo sportivo del paese: Fausto Serci, 55 anni, è stato travolto da un palo che lo ha colpito al torace. In un primo momento non sembrava stesse particolarmente male, ha ripreso anche a lavorare, ma dopo un paio d'ore ha lamentato forti dolori al petto. L'uomo è morto sull'ambulanza che lo stava portando in ospedale.

Solito scaricabarile nella catena di subappalti. La procura ha aperto un fascicolo



Il presidente Giorgio Napolitano Foto LaPresse

## Napolitano: basta parole, servono fatti

Il Capo dello Stato: «Impegni concreti per salvaguardare la vita sui luoghi di lavoro»

Davanti alle tragedie senza fine sul lavoro, torna a parlare il presidente Napolitano. Dopo aver appreso «con tristezza» della notizia del tragico incidente ieri a Settimo Milanese, dove hanno perso la vita due lavoratori egiziani, il Quirinale in un messaggio inviato al Prefetto di Milano ha rilevato che «al di là delle parole si impongono fatti concreti di impegno e di azione per salvaguardare la vita nei luoghi di lavoro». Il capo dello Stato ha chiesto al prefetto Gian Valerio Lombardi di rappresentare ai familiari delle due vittime i sentimenti di partecipazione al loro dolore. Altro messaggio di cordoglio Napolitano lo ha inviato alla famiglia di Domenico Cagnina che, sempre ieri, ha perso la vita in un altro incidente a

Termini Imerese. Che la sicurezza sui posti di lavoro debba essere una delle priorità del governo è tornata a chiederlo anche la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro: «Quella delle morti bianche è una tragedia indegna di un Paese civile. Per questo il governo Prodi ha messo a punto il Testo Unico sulla sicurezza del lavoro e chiediamo all'attuale Esecutivo di applicarlo integralmente intensificando i controlli e la prevenzione». «È necessario passare dalle parole ai fatti senza invocare interventi di emergenza perché l'emergenza è quotidiana», ha dichiarato Cesare Damiano (Pd). «Passare ai fatti - sottolinea - significa non rallentare l'applicazione del Testo Unico sulla sicurezza ma attuarlo integralmente».

**OPPOSIZIONE** Il Pd alza la voce sull'economia e guarda con sospetto le ultime mosse di Berlusconi. Intanto il Professore intenzionato a disertare l'assemblea costituente

## Veltroni vede in salita il dialogo col premier. E scoppia la grana Prodi

**BRUNO MISERENDINO**

Qualcuno nel Pd se lo chiede, dopo le ultime mosse del governo: ma cosa teme Berlusconi? Perché si occupa di intercettazioni, anziché dell'economia? E se davvero, come dicono i boatos, il premier e i suoi avvocati premono per una riedizione del lodo Schifani per proteggere le alte cariche dello stato dalle inchieste (ossia lui stesso), che fine farà il dialogo sulle regole con Veltroni? La risposta al Pd per ora è laconica: «Finché c'è uno spazio di dialogo per le riforme, si usa, ma certo così il premier sembra dare una mano a Di Pietro...». Infatti sono molti a pronosticare che il dialogo vivrà momenti difficili, e non per-

ché il Pd e il suo leader hanno bisogno di rendere l'opposizione più visibile. È perché, pensano al Pd, si stanno cumulando un po' di questioni in cui verranno fuori con netta le vere pulsioni del premier e della sua maggioranza. A parte la riedizione del lodo Schifani, che per ora è solo un progetto degli avvocati di Berlusconi, sta montando il problema dell'Europa su cui la Lega ha una posizione difficilmente digeribile dalla stessa Pdl che pure non brilla per entusiasmi europeistici. Per non parlare del tema Rai, dove lo stop non sembra arrivare da un ascolto dell'opposizione ma dai contrasti interni tra An e Forza Italia. Se a questi si aggiungono i temi economici,

dal decreto fiscale sull'Ici all'Alitalia, su cui il Pd intende far finire la luna di miele tra governo e italiani, si capisce perché l'aria sta cambiando. Veltroni l'ha detto a Napoli, rispondendo a quanti pensano che l'opposizione sia troppo sdolcinata: «Guardate che la sfida di governo si ripresenterà presto». Nel senso che tra poco si capirà che il governo non è in grado di gestire davvero i problemi, e allora la nostra opposizione riformista, ossia utile al paese, sarà valutata dagli italiani molto meglio di quanto lo facciano i media. Nel Pd infatti c'è la convinzione che la luna di miele del governo con gli italiani sia fisiologica a due mesi dalle elezioni ma che sia meno normale il credito

che i media concedono al governo sui temi economici e sul caso Alitalia. Indicativa una frase di Bersani ieri: «La voce dell'opposizione non sta ancora arrivando al paese. L'opposizione si può sempre far meglio, ma c'è una luna di miele che assomiglia di più ad uno tsunami di melassa». «Non tocca so-

«Nuovo lodo Schifani? Un regalo a Di Pietro»

Bersani: nel paese non arriva la voce dell'opposizione

lo all'opposizione - ha aggiunto Bersani rivolto a media e commentatori economici - cercare di guardar bene le misure che vengono prese». All'assemblea costituente del 20 e del 21 giugno Veltroni non proporrà certo di cambiare il timbro dell'opposizione, che a suo parere deve rimanere disponibile al dialogo sulle riforme e molto netta sui contenuti, ma non si limiterà alla difesa. Sfidierà l'assemblea ad andare avanti. Il Pd, pensa Veltroni, si deve scrollare di dosso tutti i pericoli di un ritorno al passato, fatto di correnti, piccole e grandi trame, nicchie irrigidimenti: «La vocazione del partito è portare avanti il processo di rinnovamento della po-

litica, a cominciare dal proprio interno». Il leader farà proposte, ma vuole un dibattito chiaro, senza equivoci sulla linea da seguire oltreché sulla leadership. Altrimenti si riaffercherà la carta del congresso anticipato. Certo c'è un nodo che polarizza l'attenzione nelle ultime ore, ed è la questione della presidenza. Prodi sembra respingere tutte le pressioni per ritirare le dimissioni e a quanto dicono i suoi potrebbe persino disertare l'assemblea costituente. I prodiani considerano sospetto e offensivo il pressing, visto che il professore ha detto a chiare lettere di considerare irrevocabili le sue dimissioni: «È la prova - il deputato prodiano Mario Barbi - che nel Pd

c'è un problema, non riesce ad essere quel partito aperto e plurale al di là della somma di Ds e Margherita che doveva essere». «È il modo in cui si vuole superare questa difficoltà - aggiunge - è una scorciatoia, mentre sarebbe necessaria una discussione politica vera in sede congressuale». Di certo Veltroni vorrebbe evitare che l'assemblea costituente bocci le dimissioni di Prodi e il Professore le reiteri, perché lo smacco sarebbe indigeribile. Quindi è possibile che alla fine si prenda atto delle dimissioni e si soprasseda all'elezione di un nuovo presidente. Marini insiste a dire che non lo farà, la carta Bindi sembra remota. C'è una settimana per non farsi del male.